



Sommario

1. Progetto Qualità Integrato:

Accreditati i SerT dell'Azienda UsI di Ferrara e le strutture del privato sociale

2. Schede Tecniche delle strutture terapeutiche del privato sociale:

Centro Osservazione e diagnosi
L'AIRONE

Associazione di volontariato
IL PONTE

Comunità Terapeutica
IL TIMONIERE

Comunità Saman
LE MURAGLIE

Associazione Comunità
PAPA GIOVANNI XXIII

Fondazione Exodus
LA CASA DI CARLOTTA

3. L' Eco della Stampa

Articolo Pubblicato sulla stampa locale

4. Notizie in primo piano

Redazione

Cristina Sorio: Responsabile
Stefano Gessi: Editor

Hanno collaborato a questo numero:

A. Tinarelli, R. Giovannini, L. Garofani, P. Giacometti, L. Scarpa, F. Smecca, A. Moretti, D. Martinoli, S. Mori, M. Alleati, I. Uccellatori

Per inviare materiale per Sertnews, contattare l'Ufficio Comunicazione SerT - Via F. del Cossa, 18 - Tel. 0532 233720
e-mail: s.gessi@ausl.fe.it

1. PROGETTO QUALITÀ INTEGRATO: concluso positivamente il progetto sperimentale che ha portato all'accreditamento congiunto dei SerT dell'Azienda USL di Ferrara e delle strutture del privato sociale

Il 3 e 4 aprile 2007 si sono concluse le visite di verifica da parte dell'Agenzia Sanitaria Regionale che hanno portato i SerT dell'AUSL di Ferrara e le Strutture del Privato Sociale all'accreditamento istituzionale. Vi presentiamo le schede tecniche redatte in collaborazione con l'Ufficio comunicazione in occasione della Conferenza stampa del 13 giugno 2007.

Il progetto Accreditamento Integrato promosso dal Programma Dipendenze Patologiche dell'Azienda UsI di Ferrara

L'intervento sulle tossicodipendenze in provincia di Ferrara è caratterizzato da una forte integrazione fra pubblico e privato. Questo rapporto si è consolidato nel corso del tempo attraverso la realizzazione del Sistema dei servizi, indicazione programmatica data dalla Regione Emilia Romagna e contenuta nell'atto costitutivo dei SerT, per garantire a tutti i cittadini che vivono nel territorio regionale equità di trattamento e un livello omogeneo e adeguato di professionalità in tutta la rete dei servizi. Si trattava infatti di coniugare approcci diversificati al problema del trattamento degli stati di dipendenza rendendoli compatibili fra loro e organici al fine di garantire i trattamenti più opportuni per i diversi tipi di patologia.

Lo stesso atto prevedeva la costituzione di un Dipartimento delle dipendenze patologiche, poi successivamente caratterizzato quale Programma funzionale, con compiti di coordinamento, programmazione territoriale e verifica dei risultati. Lo svolgimento di questi compiti era chiaramente definito all'interno di un processo di integrazione che avrebbe potenziato il sistema rendendo più solida la sua stessa coesione. Per diverso tempo l'azione è stata indirizzata verso la creazione di una rete di servizi territoriali pubblici e privati che trovavano nella differenziazione dei programmi la propria forza in modo tale che il sistema, almeno nella fase iniziale, potesse garantire una tipologia di risposte terapeutiche esaustiva per i bisogni del territorio.

La scelta del Sistema di Gestione Qualità certificato

Superata una fase iniziale di difficoltà di relazione e di messa a punto delle modalità di regolazione del sistema, si decise, all'interno del Programma delle dipendenze patologiche di realizzare l'obiettivo dell'integrazione all'interno dei percorsi della qualità certificata. Lo scopo era evidentemente quello di implementare un Sistema di Gestione della Qualità e di accreditarlo da un ente di certificazione esterno al fine di garantire ai cittadini lo stesso livello qualitativo delle prestazioni ottenute, qualunque fosse il punto di accesso al sistema. Questo obiettivo imponeva una riflessione in campo tecnico professionale che spostava in modo significativo l'attenzione dal pensiero culturale, che sosteneva l'organizzazione, alla necessità di definire la struttura della risposta terapeutica. Nel 2003, al termine di un percorso formativo durato circa due anni e finanziato attraverso i fondi finalizzati della Regione Emilia-Romagna vennero certificati prima i cinque SerT e l'anno successivo quattro delle sei strutture operanti sul territorio provinciale.

L'adozione del modello di Gestione della Qualità ISO 9001:2000 ha contribuito a condividere linguaggi e modalità operative, a chiarire ruoli e attribuire responsabilità, a dare evidenza in modo trasparente, all'interno e all'esterno, del proprio operare e del proprio sistema decisionale, a superare l'autoreferenzialità sottoponendosi alla verifica di un soggetto esterno. Questo percorso ha evidenziato la necessità di definire programmi e procedure basati sul confronto fra le diverse esperienze, in una sorta di campo neutro regolato dall'obiettivo comune proprio della certificazione di qualità e di dare evidenza al proprio operato. Da questo percorso si è realizzata la possibilità concreta di una integrazione dei servizi pubblici e delle strutture del privato sociale basato su parametri riconosciuti a livello internazionale.

Nel 2006 il Programma Dipendenze Patologiche dell'Azienda Usl di Ferrara, nel ruolo di rappresentante dell'integrazione tra i SerT e le Comunità Terapeutiche presenti sul territorio della provincia di Ferrara si è fatto promotore di un progetto sperimentale finalizzato all'Accreditamento Istituzionale delle strutture pubbliche e private in un'ottica di Sistema di Gestione della Qualità Integrato.

Dall'avvio del progetto, sostenuto economicamente dalla Regione Emilia-Romagna, si è attivata dal mese di aprile 2006 una fase intensissima e, a tratti faticosa, di lavoro che è giunta al momento conclusivo con l'esito positivo delle visite ispettive per l'ACCREDITAMENTO effettuate nel mese di aprile 2007 dall'Agenzia Sanitaria della Regione Emilia-Romagna.

Ne parliamo col Dr. Alberto Tinarelli, Responsabile del Programma Dipendenze Patologiche dell'Azienda USL di Ferrara, Cristina Sorio Responsabile del Progetto Accreditamento Istituzionale del Programma Dipendenze Patologiche, Rosangela Giovannini e Leonardo Scarpa Coordinatori del Gruppo di lavoro finalizzato all'Integrazione dei servizi pubblici con le strutture del privato sociale.

Che cos'è l'accreditamento istituzionale?

È uno strumento di tutela e di garanzia per i cittadini, i committenti (finanziatore regionale) e i dipendenti finalizzato alla verifica del livello della qualità organizzativa (di struttura e di processo), di quella professionale e metodologica (valutazione degli esiti e dell'appropriatezza degli interventi assistenziali), possedute dalle organizzazioni sanitarie – nel nostro caso i SerT e le Comunità Terapeutiche. Nell'attuale Sistema Sanitario Nazionale l'accreditamento istituzionale costituisce un sistema di regolamentazione pubblica ed è il presupposto indispensabile affinché una struttura sanitaria, pubblica o privata, possa essere considerata soggetto idoneo ad erogare prestazioni per conto del Servizio Sanitario Nazionale (usufruendo quindi di finanziamenti del fondo sanitario nazionale).

In quanto atto amministrativo, rilasciato dalla Regione, l'accreditamento costituisce lo strumento di selezione e monitoraggio dei fornitori del SSN; si applica allo stesso titolo alle strutture sanitarie pubbliche e private; comporta l'applicazione di requisiti diversi e ulteriori rispetto ai requisiti minimi autorizzativi.

Il "sistema di gestione della qualità" indicato dal modello di Accreditamento Istituzionale proposto dalla Regione Emilia-Romagna è in gran parte sovrapponibile al sistema qualità della ISO 9001:2000 (Sistema di Certificazione ISO)

Chi lo rilascia?

Le specifiche competenze e le procedure in materia di accreditamento delle strutture sanitarie sono state stabilite dalla Regione Emilia-Romagna con la L.R. 34/1998.

Il processo di accreditamento è gestito dall'Assessorato alle Politiche per la Salute della Regione Emilia-Romagna che verifica la coerenza dell'organizzazione richiedente con la programmazione regionale e si avvale dell'Agenzia Sanitaria Regionale, che ha il compito di: verificare il possesso di standard qualitativi predefiniti, mediante visite ispettive condotte da professionisti appositamente qualificati; esprimere un parere motivato in merito all'accreditabilità della struttura organizzativa.

L'Assessore regionale alle Politiche per la Salute concede o nega l'accREDITAMENTO con proprio decreto che costituisce provvedimento definitivo. L'accREDITAMENTO può essere concesso anche con prescrizioni, cioè con richieste di miglioramento, assegnando tempistiche specifiche per l'adeguamento

Ma che cosa viene verificato? E quanto tempo dura?

Prendendo come riferimento concettuale e metodologico gli elementi contenuti nelle "Norme ISO 9000", l'Agenzia Sanitaria Regionale ha elaborato, con il contributo di vari professionisti di diverse specialità operanti in strutture sanitarie regionali, l'insieme dei requisiti che costituiscono il modello di riferimento, adattando il concetto di Sistema Qualità della ISO alla realtà sanitaria regionale dell'Emilia Romagna.

Le procedure in materia di autorizzazione e accreditamento sono state regolamentate dalla Regione Emilia-Romagna attraverso la Legge Regionale n. 34/1998 e altre delibere applicative

La commissione regionale verifica i requisiti generali per l'accREDITAMENTO delle strutture sanitarie (contenuti nell'Allegato n. 3 alla DGR 327/2004) e i requisiti specifici per l'accREDITAMENTO dei SerT e delle strutture di trattamento residenziali e semiresidenziali per persone dipendenti da sostanze d'abuso (pubblicati nell'Allegato n. 2 alla DGR 26/2005).

I requisiti generali hanno carattere prevalentemente organizzativo e sono articolati in dieci sezioni: 1. Politica, 2. Pianificazione, 3. Comunicazione, 4. Strutture, 5. Attrezzature, 6. Formazione, 7. Sistema informativo, 8. Procedure, 9. Verifica dei risultati, 10. Miglioramento.

I requisiti specifici sono volti a valutare le varie funzioni sanitarie da un punto di vista tecnico-professionale, contestualizzando il modello nello specifico settore di attività. I requisiti specifici per i SerT e le Strutture residenziali e semiresidenziali per persone dipendenti sono stati elaborati da un gruppo di lavoro regionale che ha coinvolto professionisti del pubblico e del privato.

Le prestazioni specifiche, le risorse strutturali e di personale delle strutture previste sul territorio sono dettagliate per ciascuna tipologia di struttura: Strutture ambulatoriali di accoglienza e diagnosi, Strutture di trattamento ambulatoriale, Strutture residenziali o semiresidenziali a tipologia pedagogico-riabilitativa, terapeutico-riabilitativa, Strutture residenziali per persone dipendenti da sostanze d'abuso affette da patologie psichiatriche, per persone dipendenti da sostanze d'abuso con figli minori (o donne in gravidanza), per la gestione delle crisi e la rivalutazione diagnostica.

Una volta ottenuto, l'accREDITAMENTO istituzionale ha validità triennale e può essere rinnovato mediante richiesta alla Regione, almeno sei mesi prima della scadenza del triennio, unitamente ad un questionario di autovalutazione.



Quali sono state le tappe del processo di Accreditamento?

Nel 2006 è iniziata la sperimentazione per ottenere l'accreditamento istituzionale del Programma delle dipendenze patologiche, una formula fortemente voluta dall'Ufficio regionale per le dipendenze, allo scopo di accreditare all'interno di un unico disegno organizzativo, tutte le sedi SerT e le comunità del territorio cui nel frattempo si era aggiunta una nuova struttura residenziale. Il fatto nuovo però era costituito dalla certificazione del Programma in quanto gestore dei percorsi di integrazione, in modo tale che all'interno del Manuale della qualità fossero individuati i percorsi terapeutici concernenti il trattamento dei pazienti, che si svolgevano senza soluzione di continuità fra servizio pubblico e strutture private seguendo procedure condivise. Questi percorsi sono incardinati su due modalità organizzative che ne garantiscono il funzionamento:

- la prima, di tipo tecnico, è costituita dal Gruppo di lavoro per l'integrazione formato da operatori pubblici e del privato che ha lo scopo di individuare i bisogni del territorio e di individuare le risposte più efficaci
- la seconda, orientata alla pianificazione e allo sviluppo del sistema, è costituita dai responsabili dei SerT e delle strutture private riuniti nel Comitato di programma con compiti di programmazione e verifica dei risultati.

Nel dettaglio le tappe del processo sono state le seguenti:

Giugno 2003: Certificazione ISO del SGQ dei SerT (sedi di: Ferrara, Copparo, Cento, Portomaggiore e Codigoro), e del Centro Osservazione e Diagnosi "L'Airone"

Giugno 2004: Certificazione ISO delle Strutture Terapeutiche: Associazione di Volontariato "Il Ponte", Coop. Sociale Il Timoniere, Cooperativa di Servizi Saman Le Muraglie

Marzo 2006: Presentazione del Progetto Accreditamento del Programma Dipendenze Patologiche alla Regione Emilia-Romagna

Aprile 2006: Approvazione e avvio del progetto: costituzione del gruppo di progetto composta da un referente per ciascuna struttura e dal responsabile qualità dei SerT dell'Azienda UsI

Maggio- Giugno 2006: Analisi dei Requisiti previsti dal modello "Accreditamento Istituzionale" ; Progettazione del Manuale della Qualità per l'Accreditamento integrato delle strutture pubbliche e private del PDP

Luglio-Settembre 2006: Elaborazione dei documenti previsti dal sistema di gestione della qualità da parte delle singole strutture

Ottobre-Novembre 2006: Corso di formazione di base 'ABC Accreditamento', rivolto a tutti gli operatori dei SerT e delle Strutture finalizzato alla condivisione della documentazione elaborata dai servizi e dalle strutture sulla base del modello di Accreditamento Istituzionale della Regione Emilia-Romagna

Ottobre 2006: Corso di formazione avanzato sul Sistema di Gestione della Qualità previsto dal modello di accreditamento e diretto ai responsabili dei SerT e delle strutture, ai Responsabili della qualità, ai componenti del gruppo di progetto e agli interlocutori significativi.

Ottobre-Novembre 2006: Progettazione dei processi integrati 'core' e verifica all'interno delle singole strutture pubbliche e private

Dicembre 2006: Insediamento del Comitato di Programma costituito da tutti i responsabili SerT e delle Strutture del privato sociali con funzioni di pianificazione e valutazione dei risultati
Autovalutazione da parte di tutte le strutture pubbliche e private attraverso l'utilizzo delle check list generali e specifiche previste per l'Accreditamento

Gennaio 2007: Pre-audit condotto da valutatori interni dell'Azienda UsI all'interno delle strutture delle U.O. SerT Centro Nord, SerT Ovest, SerT Sud Est (5 sedi) e all'interno delle Comunità Terapeutiche: Saman Le Muraglie, Exodus La Casa di Carlotta, Il Ponte, Il Timoniere, Papa Giovanni XXIII e del Centro Osservazione e Diagnosi L'Airone

Febbraio 2007: Valutazione ex post da parte del Programma Dipendenze Patologiche

Aprile 2007: verifica ispettiva conclusiva per l'ottenimento dell' Accreditamento Istituzionale da parte della Regione.

Quali sono stati i servizi e le strutture coinvolti?

Complessivamente sono stati direttamente coinvolti circa 60 operatori dei SerT e 56 operatori delle Comunità Terapeutiche di diverse professionalità e discipline (Medici, Psicologi, Sociologi, Infermieri Professionali, Educatori Professionali, Assistenti Sociali, Assistenti Sanitari, Terapisti della riabilitazione, Amministrativi).

Sono stati coinvolti i servizi pubblici delle **U.O. SerT Centro Nord** (Centro di Farmacoterapia e Centro Psico-Sociale di Ferrara, Centri Antifumo e Centri Alcolologici di Ferrara e Copparo); **U.O. SerT Sud Est** (SerT, Centri Antifumo, Centri Alcolologici di Portomaggiore e Codigoro), **M.O. SerT Ovest** (SerT, Centro Alcolologico e Centro Antifumo di Cento).

I processi primari coinvolti sono stati: Prevenzione (Consulenza per adolescenti e genitori, Interventi nelle scuole, interventi educativi, educazione sanitaria, vaccinazioni, screening, counselling Hiv, epatite, MST), Osservazione e diagnosi (Valutazione diagnostica, accertamenti clinici e di laboratorio, esami tossicologici, colloqui psicologici, psicodiagnosi, colloqui sociali e educativi, Cura (disintossicazione, trattamenti farmacologici, colloqui di sostegno psicologico, psicoterapie, gruppi di sostegno, inserimenti in strutture residenziali riabilitative e in centri specialistici), Riabilitazione (inserimenti lavorativi, affianca-mento nella ricerca del lavoro, interventi di sostegno economico, interventi educativi, sostegno in area giudiziaria, segretariato sociale).

Per il privato sociale hanno partecipato al progetto tutte le strutture presenti sul territorio della provincia di Ferrara: **Cooperativa CIDAS Centro Osservazione e Diagnosi L'Airone** (Centro specialistico residenziale di Orientamento e Diagnosi per Tossicodipendenti e Poliassuntori di entrambi i sessi), **Fondazione Exodus La Casa di Carlotta** (Struttura residenziale ppecialistica madre-bambino per genitori tossicodipendenti, genitori con gravi disagi sociali, figli di ospiti), **Associazione Il Ponte** (Struttura Terapeutica riabilitativa residenziale per Tossicodipendenti e poliassuntori di sesso maschile e tossicodipendenti in regime alternativo al carcere), **Cooperativa Sociale Il Timoniere** (Struttura Terapeutica riabilitativa residenziale per Tossicodipendenti di sesso maschile e tossicodipendenti in detenzione domiciliare e affidamento), **Cooperativa di servizi Saman Le Muraglie** (Struttura Terapeutica riabilitativa residenziale per Tossicodipendenti di entrambi i sessi e tossicodipendenti in detenzione domiciliare e affidamento), **Associazione Comunità Papa Giovanni XXIII** (Struttura Pedagogica residenziale per Tossicodipendenti, Poliassuntori di entrambi i sessi e tossicodipendenti in regime alternativo al carcere).

Inoltre è stato coinvolto **l'Osservatorio Epidemiologico Dipendenze Patologiche** quale funzione trasversale di supporto

E con quali risultati?

Il 4 aprile 2007 si è conclusa la visita ispettiva per l'accreditamento con un buon risultato nel senso che l'intero sistema ha superato l'esame. Il percorso della qualità certificata, in questa esperienza è stato utile per favorire l'avvicinamento fra soggetti che spesso fondano il proprio agire su presupposti teorici e culturali diversi, indirizzandoli verso un confronto sulle evidenze operative e tecniche.

Da questo confronto è nato un linguaggio comune che ha consentito di superare i confini del lavoro in rete costituito dalla somma di opportunità collegate fra loro per realizzare un sistema integrato in cui i percorsi di trattamento non hanno soluzione di continuità.

La certificazione di qualità e il successivo accreditamento però, essendo caratteristica legata alla singola struttura, ne garantisce al tempo stesso un alto livello di identità e fornisce al sistema la flessibilità che da un lato determina una forte integrazione e dall'altro ne favorisce le autonomie di sviluppo.

In questo approccio che consente ampi margini di autonomia all'interno di un sistema fortemente caratterizzato sta l'originalità di un sistema che mette a frutto le possibilità di sviluppo del singolo potenziandole all'interno della struttura del Programma delle Dipendenze Patologiche. In questa realtà è quindi possibile dimostrare come il sistema a matrice, che prevede la distinzione fra compiti gestionali e funzionali di indirizzo tecnico, possa trovare una applicazione efficace nel momento in cui le scelte sono condivise.

Dopo la visita di verifica la Regione ha inviato i relativi verbali dei risultati evidenziando aree di eccellenza e situazioni che richiedono alcuni adeguamenti. In particolare per quanto riguarda il Programma Dipendenze Patologiche sono state rilevate come:

Aree di eccellenza: la forte integrazione e coordinamento fra i SerT e le Strutture terapeutiche del territorio; il coinvolgimento e la motivazione degli operatori; la chiarezza e trasparenza della comunicazione verso gli utenti; la presenza di garanzie di qualità per tutti i principali processi assistenziali; l'attenzione ai risultati di esito clinico (qualità tecnico-professionale); la semplificazione dei percorsi e la tempestività delle risposte.

Aree di miglioramento: una migliore separazione dei ruoli di committenza/regolazione del programma rispetto a quelli di erogazione dei SerT; l'affinamento degli impegni della carta dei servizi; la valutazione del clima organizzativo.

Una riflessione conclusiva

La complessità del disagio da tossicodipendenza riguarda una sofferenza psichica che raramente trova una risposta definitiva in singoli programmi. I servizi si occupano di disturbi psichici complessi ed articolati che seguono un'evoluzione unica, legata alla peculiarità del singolo individuo che, a seconda dei momenti e delle fasi, contatterà e coinvolgerà nel suo percorso luoghi e operatori diversi e che richiederà l'uso di strumenti tecnici differenti.

Visto in tal modo, il processo di cura diventa costruzione di opportunità che, per eterogeneità ed articolazione, non può dipendere da un unico ente o organizzazione.

Si è resa quindi necessaria la costruzione di una visione d'insieme dell'offerta dei servizi, delle strutture e delle risorse complessive che, partendo dal monitoraggio dei bisogni, delle offerte terapeutiche e attraverso la rilevazione delle criticità, giungesse, come atto conclusivo, ad una programmazione condivisa che mira da un lato all'ampliamento delle possibilità di cura e, dall'altro, che promuova condizioni di confronto e di arricchimento culturale che contribuiscano al cambiamento della percezione del sistema.

Fare riferimento, in primo luogo, alle strutture del nostro territorio ha determinato l'intensificarsi della collaborazione, ha agevolato ed approfondito la conoscenza reciproca, la comprensione degli stili di lavoro portando ad una ricaduta positiva sia in termini organizzativi sia in termini di intervento. Ci si consulta più facilmente e frequentemente per le difficoltà che insorgono, si condividono i risultati, positivi o negativi che siano.

È diminuita la delega dei SerT alle Comunità e viceversa è aumentato il senso di corresponsabilità.

Abbiamo instaurato modalità di lavoro più corrette non solo tra servizi e strutture ma soprattutto in senso terapeutico, nei confronti dei pazienti ai quali viene garantita una migliore qualità dell'intervento, una adeguata continuità terapeutica e un'equa e appropriata offerta assistenziale.

2. SCHEDE TECNICHE DELLE STRUTTURE TERAPEUTICHE DEL PRIVATO SOCIALE

CENTRO OSSERVAZIONE E DIAGNOSI "L'AIRONE"



Presentazione

Centro Osservazione e Diagnosi (COD) l'Airone è struttura residenziale specialistica per persone dipendenti da sostanze d'abuso per le quali sono necessarie l'osservazione terapeutica, una valutazione diagnostica multidisciplinare e l'assistenza medico-specialistica.

Vengono svolti interventi di disintossicazione e di riduzione del danno finalizzati al compenso della situazione psico-fisica. Il centro ha l'autorizzazione al funzionamento per 15 utenti, ha la certificazione UNI EN ISO 9001/2000 (n° 405) e UNI 11031 (specificata per centri residenziali per persone dipendenti da sostanze d'abuso).

Il centro è ubicato ad Argenta in Via Crocetta 18.

Destinatari del Centro

- Poliassuntori di sostanze stupefacenti senza limiti d'età ed in fase di intossicazione da sostanze;
- Persone che necessitano di monitoraggio della situazione clinica;
- Persone che necessitano di assistenza medico-specialistica per il trattamento della disintossicazione;
- Persone per le quali è necessaria un'osservazione terapeutica ed una diagnosi ex-novo o sulle recidive;
- Persone per le quali l'osservazione, la diagnosi e la disintossicazione sono finalizzate alla progettazione di percorsi individualizzati successivi;
- Persone che, durante e dopo la disintossicazione, necessitano un sostegno psicologico in regime residenziale;
- Cocainomani che vogliono disintossicarsi;

Non possono accedere al COD minori, persone agli arresti domiciliari e doppie diagnosi in fase di scompenso.

Tipologia di programmi

- Programmi di breve durata finalizzati alla disintossicazione con farmaci sostitutivi (comprendono la valutazione, la stabilizzazione ed il monitoraggio delle condizioni cliniche);
- Programmi di breve durata finalizzati al compenso clinico attraverso la stabilizzazione della terapia farmacologica;
- Programmi di breve durata finalizzati all'osservazione e diagnosi ex-novo e sulle recidive.
- Programmi di media durata per pazienti che, completato lo scalaggio della terapia farmacologica, necessitano un sostegno psicologico in regime residenziale.
- Programmi finalizzati "all'accompagnamento" ad altri percorsi terapeutici.
- Programmi finalizzati al trattamento per la dipendenza dalla cocaina. Attività
- Terapeutiche (psicodiagnostica, colloqui psicologici individuali, colloqui di tipo medico, gruppi psicologici);
- Educative (gruppi sui progetti educativi individuali, gruppi di educazione sanitaria, colloqui individuali, attività di sostegno nelle attività quotidiane);
- Ricreative (piscina, palestra, shiatsu, uscite di gruppo, volontariato presso il canile).

Collaborazioni

- SerT nazionali;
- Alcolisti Anonimi; e Club Alcolisti in trattamento ;
- Servizio Salute Mentale di Portomaggiore.
- Presidi Ospedalieri della provincia di Ferrara.

ASSOCIAZIONE DI VOLONTARIATO "IL PONTE"



Presentazione

Struttura Residenziale a tipologia terapeutico riabilitativa per persone dipendenti da sostanze d'abuso, sita in via Zappelli, 3 MIGLIARO (FE), e autorizzata ai sensi dell'art. 4 L.R. 34/98 come da nota del Comune di Migliaro del 30/12/2005 prot. N. 39707.

Il target degli utenti è costituito da tossicodipendenti maschi che presentano la necessità di un contenimento differenziato, in relazione alle esigenze specifiche del paziente, alle sue possibilità di attivarsi a vari livelli, compatibilmente con l'adesione alle regole della struttura. E' possibile continuare il trattamento farmacologico, modificarlo, ridurlo o terminarlo.

La scelta del Ponte può essere determinata anche dalla presenza, nel paziente, di disturbi di personalità anche gravi che comunque non necessitano di strutture psichiatriche.

In questa struttura si attivano percorsi terapeutici e socio-riabilitativi con l'opportunità, nell'ultima fase del programma di un inserimento lavorativo guidato.

E' una struttura indicata soprattutto per persone che manifestano una bassa tenuta rispetto ad una organizzazione della vita comunitaria rigida e strutturata ma che si caratterizzano per una buona tenuta riguardo il lavoro terapeutico.

Criteri di invio

La struttura accoglie:

- soggetti che manifestano una scarsa tolleranza rispetto ad una organizzazione della vita comunitaria rigida e che richiedono un intervento terapeutico motivazionale sulla tendenza alla trasgressione;
- soggetti agli arresti domiciliari;
- soggetti che abbiano effettuato altre esperienze comunitarie e abbisognino di programmi medio-brevi individualizzati;
- soggetti che abbisognino di programmi brevi di recupero e di proseguimento per il reinserimento sociale e lavorativo;
- soggetti che presentano la necessità di disintossicazione da sostanze di abuso e invio ad altre strutture;
- soggetti con bisogno di reinserimento sociale e lavorativo provenienti da altre strutture.

I programmi

Programmi di disintossicazione anche con metadone a scalare della durata di 3/6 mesi. Durante tale periodo viene effettuata una valutazione diagnostica e delle problematiche soggettive.

L'intervento terapeutico prevede l'utilizzo di tecniche motivazionali per favorire la scelta di cambiamento:

- programmi brevi che vanno dai 6 agli 8 mesi, distinti a seconda della tipologia del caso;
- programma di recupero, diretto a soggetti che sono ricaduti nell'uso di sostanze e/o hanno una lunga esperienza comunitaria. E' volto a sostenere le capacità della persona a riprendere o riformulare il processo di autonomia;
- programma di reinserimento, finalizzato ad accrescere le capacità di gestione della propria indipendenza da attuare in una sede specifica anche attraverso l'inserimento lavorativo presso aziende del territorio;
- programmi a breve termine, finalizzati allo scalaggio con sostitutivi per l'ingresso presso altre strutture;
- programmi di media durata (8-12 mesi circa) volti ad affrontare comportamenti caratterizzati da distruttività e/o alla realizzazione della propria autonomia.

COMUNITA' TERAPEUTICA "IL TIMONIERE"



Presentazione

"IL TIMONIERE" è una Comunità Terapeutica Residenziale e Semiresidenziale iscritta all'Albo Prefettizio (Sez. Mista n° 11 punto A e B, C.C.I.A.A. – R.E.A. n°149889), iscritta all'Albo Regionale n° 9114/99 e certificata UNI EN ISO 9001:2000 N°537 del 24.09.04, che si occupa di persone che presentano un disturbo diagnostico di dipendenza da sostanze.

La sede è in piazza B. Rossi, 10 a S. Giustina di Mesola (FE).

Dal 01 aprile 2005 con il decreto del Ministero della Giustizia del 27 gennaio 2005 la Comunità è convenzionata con il Ministero della Giustizia.

L'organizzazione

L'organico è composto da: 1 responsabile; 2 psicoterapeuti; 2 psicologi; 1 dottore in psicologia; 1 educatore professionale; 2 tecnici; 1 amministrativo; 15 volontari dell'associazione Oasi – S. Giustina (regolarmente iscritta all'albo regionale dal 03.05 1994).

La struttura usufruisce di fabbricati in P.zza Bruno Rossi a S. Giustina di Mesola ai numeri civici 10, 13 e di un grande fabbricato in via Casiglia, 17 nelle vicinanze della sede principale.

All'interno delle strutture vengono svolte attività di floricoltura e di zootecnia. La comunità può utilizzare per coltivazioni varie un terreno di circa due ettari. L'associazione "OASI" e la Coop. sociale IL TIMONIERE possiedono mezzi di trasporto di ogni tipo e serre.

I programmi

Gli interventi sono rivolti a uomini con età media avanzata e diverse esperienze di ricadute e fallimenti, che presentano un disturbo diagnosticato di dipendenza da sostanze di ogni tipo, seguiti da Ser.T dislocati in tutto il territorio nazionale e con cui si studia un approccio integrato. Si ospitano persone provenienti da contesti sociali particolari o dal carcere (con problematiche di dipendenza), in regime di detenzione domiciliare o di affidamento.

L'organizzazione consente anche di ospitare e assistere persone sieropositive e con problematiche psichiatriche in condizione di "stabilizzazione e sotto trattamento farmacologico", promuovendo la collaborazione degli operatori del Ser.T. di Codigoro e del CIM di zona.

Il programma di intervento è stato ideato in modo tale da poter essere rivolto tanto a persone in regime di residenzialità quanto in regime di semiresidenzialità, e viene svolto in convenzione con la Regione Emilia Romagna e con servizi di tossicodipendenza di regioni diverse del territorio nazionale.

La struttura privilegia un approccio integrato con l'ente inviante anche nella fase di definizione del

progetto terapeutico, rendendo le linee guida, il più possibile conformi alle problematiche dell'utente.

Il percorso è scandito da tappe e momenti differenziati, ma integrati tra loro. Gli obiettivi generali di questo programma sono: sensibilizzazione di una percezione della problematica legata all'uso della sostanza e prevenzione della ricaduta; aumento del senso di autoefficacia e delle abilità sociali; sviluppo della dimensione valoriale, della progettualità e della capacità di scelta.

COMUNITA' SAMAN "LE MURAGLIE"



saman

Presentazione

La Comunità Saman "Le Muraglie" è nata nel 1990.

La struttura è stata ricavata da una casa colonica.

Nel corso degli anni sono stati effettuati lavori di ristrutturazione per adeguarla ai requisiti dell'intesa

Stato-Regioni. La Comunità è convenzionata con l'Azienda USL di Ferrara, SerT di Cento per 23 posti ed iscritta all'Albo Regionale degli Enti decreto n. 6562 del 25/7/1997 ed è autorizzata al funzionamento ai sensi dell'art. 4 della L.R. 34/98 con nota del Comune di Bondeno n. 884 del 22-12-2006.

La struttura è composta da tre edifici: nel primo edificio sono presenti le camere da letto, separate per genere e con un massimo di cinque posti letto ciascuna, cucina con annessa sala da pranzo, lavanderia, sala ricreativa e due bagni; nel secondo edificio sono ubicati gli uffici, una camera da letto per gli operatori, un bagno, infermeria, dispensa, una sala molto grande usata per le riunioni di tutto il gruppo e la falegnameria. In questo secondo stabile sono da ultimare ulteriori alloggi per utenti ed operatori. Il terzo stabile è adibito a magazzino ed alloggio per animali: mucche, conigli e galline per consumo interno. Inoltre la comunità dispone di un orto e di un campo sportivo.

L'organizzazione

Nel centro operano diverse figure professionali (psicologi, psicoterapeuti, educatori e operatori sociali), con differenti mansioni: responsabile, con mansioni organizzative e di coordinamento; psicologhe referenti per le attività psicoterapeutiche; educatori professionali referenti per le attività educative del singolo utente e del gruppo; operatore sociale, collabora con l'équipe rispetto al buon andamento delle attività.

L'Equipe degli Operatori si avvale di una supervisione clinica a cadenza mensile e della Direzione Scientifica del Prof. Cancrini. La struttura "Le Muraglie" è inserita nel circuito delle Comunità Saman, ed è stata designata come sede di prima accoglienza, dove viene svolta una parte del programma terapeutico fino alla fase del reinserimento socio-lavorativo che avrà luogo in un'altra sede Saman. Questa ultima fase avviene, dopo circa 12 mesi dall'ingresso, in strutture di un'altra fascia che sono abilitate alla fase di rientro anche se non si esclude per alcuni casi la possibilità di completare il programma in questa struttura. La Comunità è convenzionata con il Ministero di Grazia e Giustizia per gli utenti agli arresti domiciliari. Circa un terzo dei nostri utenti provengono direttamente dai Ser.T. del territorio.

Da tempo si è instaurata una proficua collaborazione con il Ser.T. di Ferrara e provincia, che ha dato origine ad un accordo per accogliere utenti che abbiano bisogno svolgere il programma. La nostra sede è inserita nel Programma Dipendenze Patologiche.

I programmi

Accanto al programma più tradizionale di Saman negli ultimi anni sono stati studiati nuovi percorsi per rispondere alle nuove esigenze, come il programma per cocainomani.

Programma tradizionale di Saman "**Ritrovare sé stesso**": l'obiettivo è quello di agire, attraverso un approccio multimodale integrato su più fronti che concorrono all'instaurarsi e alla cronicità della tossicodipendenza e si suddivide in fasi. Le fasi, nel rispetto dei differenti tempi di reazione degli ospiti, vengono in parte definite al momento della fase di Accoglienza e di progettazione del percorso comunitario, in parte rielaborate e costruite durante il percorso stesso al fine di tener conto delle difficoltà o delle risorse personali emerse.

Nuovi progetti "**Programma Cocainomani**": si inserisce all'interno di un approccio multimodale che integra vari ambiti: psicoterapia, ergoterapia, psicopedagogia, attività psico-corporee. L'approccio psicoterapeutico include e presuppone l'orientamento di tipo sistemico-relazionale. Il programma si rivolge specificamente ad utenti che presentano una situazione d'abuso di cocaina, uomini e donne, di età variabile. La comunità accoglie sia utenti disintossicati che utenti che assumono terapia psico-farmacologica, concordata con il SerT di provenienza.

L'intervento proposto è strutturato in tre fasi: la fase di accoglienza e di definizione consensuale del piano terapeutico; la fase residenziale e la fase successiva al percorso residenziale.

Accoglienza e definizione consensuale del piano terapeutico: la prima fase del programma prende avvio dopo la segnalazione del SerT d'invio. Inizia perciò la fase di valutazione, che prevede 3-4 incontri tenuti da una psicologa familiare e sistemica con l'utente, la coppia o altri esponenti significativi del suo sistema interpersonale di relazioni. Laddove è possibile, si ritiene importante che il contratto preveda un doppio lavoro: durante la fase residenziale in comunità dell'utente, la famiglia sarà presa in carico dalla psicologa che ha curato l'accoglienza; al termine del percorso comunitario, sarà auspicabile e possibile proseguire la presa in carico dell'utente e della famiglia in accoglienza. Tale fase si conclude con la definizione comune del progetto che coinvolge le tre parti coinvolte: accoglienza, SerT e utente.

Fase residenziale: La fase residenziale prevede, orientativamente, un periodo non molto prolungato, tra 1 e 6 mesi. Fase post comunità: si prevede la presa in carico psicoterapeutica della famiglia.

ASSOCIAZIONE COMUNITÀ " PAPA GIOVANNI XXIII "



Presentazione

L'Associazione Comunità Papa Giovanni XXIII fondata da Don Oreste Benzi è impegnata dal 1971 a favore di quanti sono in stato di bisogno o vivono una condizione di disagio, abbandono, marginalità. In nome di una precisa scelta di vita i membri dell'associazione perseguono la "Condivisione diretta con gli ultimi", questo stile porta ad accogliere ogni persona come fratello, a saldare la propria vita con i poveri finché non si sia trovata assieme la risposta al loro "grido di aiuto", con un'azione non violenta volta alla rimozione delle cause che provocano ingiustizia ed emarginazione.

L'impegno a favore dei giovani conduce la Comunità ad approfondire le problematiche connesse all'uso delle droghe. Dall'Associazione è nata quindi la Cooperativa Comunità Papa Giovanni XXIII, che gestisce 30 comunità terapeutiche in Italia e nel mondo.

La Comunità Terapeutica di Denore è situata in una grande casa colonica ristrutturata ubicata in via Massafiscaglia 434, ed è autorizzata ai sensi della L.R. n° 34/98 come da nota del Comune di Ferrara del 08/07/05 prot. n° 58678, all'esercizio dell'attività di natura residenziale pedagogico riabilitativa per persone dipendenti da sostanze d'abuso.

La comunità è convenzionata con l'AUSL per 17 posti letto residenziali; è dotata di ampi spazi comuni interni ed esterni per le varie attività, dispone di camere e bagni anche per disabili; di una piccola palestra, un campo da calcio e uno da pallavolo, una sala polivalente per le attività culturali e lavorative. Nella struttura è stata realizzata una "cappellina" per momenti spirituali quotidiani e per celebrazioni liturgiche.

I programmi

La comunità di Denore è di tipo pedagogico riabilitativo e si rivolge, innanzitutto, a persone con problemi di sostanze stupefacenti, alcool, farmaci, ecc. La struttura accoglie anche persone che, per molteplici fattori, richiedono aiuto o una qualche forma di protezione sociale e relazionale.

L'intervento educativo è costruito sulle esigenze specifiche della persona, attivando strategie per motivarla ad intraprendere un percorso finalizzato all'interruzione dell'uso delle sostanze stupefacenti. La comunità diventa quindi uno spazio motivazionale in cui, assieme agli operatori, la persona elabora una strategia per il proprio futuro e costruisce un percorso per migliorare la propria qualità di vita.

Fra i servizi offerti agli ospiti ci sono centro di ascolto con colloqui individuali; programmi di disintossicazione, progetti educativi individuali di riabilitazione, programmi per il reinserimento sociale e accompagnamento educativo per i famigliari.

La struttura agisce all'interno del Programma Dipendenze Patologiche dell'Azienda USL di Ferrara.

Lo staff

All'interno della struttura, oltre al responsabile, lavorano due educatori, un medico, uno psicologo ed uno psichiatra.



FONDAZIONE EXODUS "LA CASA DI CARLOTTA"



FONDAZIONE
EXODUS
ONLUS

Presentazione

La Casa di Carlotta è nata nel 1993 nel Comune di San Biagio di Bondeno, Ferrara. La sede è situata all'interno della Canonica della Chiesa di San Biagio ed è stata predisposta per ospitare bambini di varie età, insieme alle loro mamme o ad entrambi i genitori provenienti da storie di tossicodipendenza e grave disagio sociale.

È una Struttura Residenziale a tipologia terapeutico riabilitativa per persone dipendenti da sostanze d'abuso con figli minori (o donne in gravidanza), sita in via Provinciale, 98 a Bondeno, autorizzata ai sensi dell'art. 4 L.R. 34/98 come da nota del Comune di Bondeno del 30/12/2005 prot. N. 39707, all'esercizio delle attività di: struttura residenziale terapeutico-riabilitativa, struttura specialistica madre-bambino, per complessivi N. 18 posti residenziali.

La "Casa" è composta da quindici stanze di cui otto camere da letto, due uffici, una stanza riservata ai giochi per i bambini, tre sale per attività di gruppo ricreative e di studio, una cucina e la sala da pranzo; inoltre ci sono otto bagni, una zona lavanderia e la dispensa. All'esterno un giardino ricco di piante e fiori con uno spazio riservato ai giochi per i bambini e una zona pranzo per la bella stagione.

I programmi

La specificità del progetto è accogliere gli ospiti con i loro bambini, per consentire ai genitori in difficoltà la possibilità di affrontare in modo maturo i problemi legati alla genitorialità e di migliorare il proprio rapporto, umano ed affettivo, con i figli.

Per questo la "Casa di Carlotta" si propone come obiettivo prioritario quello di preparare i genitori a riavvicinarsi ai figli, in modo che alla fine del programma comunitario possano vivere in modo più adeguato il proprio ruolo di partner e genitori.

Il programma riabilitativo segue le linee guida proposte dalla Fondazione Exodus Onlus, alla quale la struttura appartiene, basate sui principi dell'auto-educazione.

Lo svolgimento del programma avviene attraverso fasi specifiche, che si identificano in 4 fasi: 1. l'accoglienza; 2. il cammino; 3. la rimotivazione e la responsabilità; 4. il reinserimento. Le Principali prestazioni erogate sono: Accoglienza e ascolto, Colloqui psicoeducativi, Terapia individuale, di coppia, familiare, Sostegno alla genitorialità, Terapia di gruppo, Dinamica di gruppo, Sostegno scolastico, Sostegno alla salute, Attività ergoterapeutiche e formative, Programmi individuali di reinserimento lavorativo.

La Comunità con gli altri enti presenti sul territorio provinciale (SerT ed Enti ausiliari), da tempo lavora in un clima di costruttiva collaborazione che ha progressivamente spostato il livello dell'integrazione verso l'attuazione effettiva di un Sistema dei Servizi, con il raggiungimento dell'accreditamento della struttura all'interno del Programma Dipendenze Patologiche della provincia di Ferrara.

Lo staff

All'interno della struttura, oltre al responsabile psicologo, lavorano quattro educatori, uno psicoterapeuta, due operatori del servizio civile volontario assegnati, tre volontari.



3. L'ECO DELLA STAMPA

Azienda Usl, promosso a pieni voti dalla Regione il programma delle dipendenze patologiche – SerT e Comunità primi in qualità. Pubblico e privato ottengono l'accreditamento

C'è stato un tempo in cui il conflitto tra pubblico e privato nel controverso campo terapeutico della tossicodipendenze era quasi scontato. Poi i due mondi hanno cominciato a confrontarsi e a capirsi meglio. Quando poi si è compreso che nessuno aveva la ricetta vincente, ma che era possibile fornire risposte diverse a seconda delle persone, i due mondi hanno iniziato a collaborare.

Ora questo modello, che da anni caratterizza l'esperienza ferrarese, ha ricevuto un attestato e conquistato un primato assoluto: il programma dipendenze patologiche dell'Asl di Ferrara ha ottenuto l'accreditamento della Regione. Già questa sarebbe una notizia, ma la grande novità è che l'accreditamento riguarda sia le strutture pubbliche che quelle del privato sociale. Si riconosce non solo che il modello ferrarese funziona, ma che i SerT del territorio e le varie comunità coinvolte nella procedura parlano la stessa lingua, rispettano gli stessi standard di qualità, hanno gli stessi metri di valutazione nel giudicare il lavoro, hanno modalità condivise nel prendersi carico di chi ha bisogno di aiuto.

C'è voluto un anno e mezzo per registrare il complesso marchingegno (un tempo in realtà brevissimo, spiegabile con la consolidata collaborazione), per preparare strutture e personale alla nuova sfida e alla prova d'esame superata brillantemente in questo aprile.

Cosa significa in termini pratici e di efficacia l'accreditamento non è semplice da spiegare. Si possono prendere a prestito le parole di don Luigi Corradin (responsabile della comunità terapeutica il Timoniere): "Avevo dei pregiudizi quando Tinarelli e Sessa proposero di percorrere questa strada, ma sono stati superati e oggi li ringrazio. Questa intensa esperienza ha consentito di migliorare la conoscenza personale, di instaurare rapporti costruttivi": Accredito significa quindi anche accrescere la fiducia tra chi lavora nello stesso settore e sente di appartenere in un sistema che ha obiettivi condivisi.

Non è certo una garanzia di successo nella cura di un alcolista o di un cocainomane, ma è un buon presupposto. "La storia degli accreditamenti è iniziata con l'Ospedale del Delta e va avanti – dice il direttore generale Fosco Foglietta – Sono cose che non costano finanziariamente, ma costano in termini di disponibilità, di fatica e impegno. In una situazione di vacche magrissime è una risposta importante, poiché dimostra che si possono migliorare le prestazioni senza per forza ampliare i servizi, senza spendere di più.

Gli accreditamenti sono l'indicatore di questa marcia continua verso il miglioramento." Giovanni Sessa, responsabile dell'Ufficio Qualità dell'Asl, e Alberto Tinarelli, direttore del programma dipendenze patologiche, sono stati i più convinti che si potesse accelerare e tagliare il traguardo vincenti: "Abbiamo fatto un cosa unica nel suo genere – dichiara Sessa – la costruzione di un sistema di qualità richiede 5 anni, abbiamo impiegato 18 mesi". Tinarelli: "E' perché abbiamo iniziato a lavorare in questa direzione dal 1999.

Abbiamo imparato tutti che nel campo delle tossicodipendenze da soli non si fa niente": Cristina Sorio (responsabile osservatorio SerT): "Ogni soggetto conserva piena autonomia, ma c'è una unità di programma che valuta i risultati per assicurare gli standard di qualità".

Leonardo Scarpa (associazione Il Ponte): "Si è cercato di valorizzare le differenze del privato sociale. Così il SerT può indirizzare l'utente verso la struttura che può dare la risposta più mirata, più adatta. Questo gruppo di lavoro non si scioglie, continuerà a lavorare per altre mete".

L'accreditamento – oltre che per i SerT di Ferrara e Copparo, Cento, Portomaggiore-Codigoro, e per i già citati Il Ponte, Il Timoniere – vale per la comunità Saman "Le Muraglie" (Bondeno), Fondazione Exodus "Casa di Carlotta" (S. Biagio di Bondeno), comunità Papa Giovanni XXIII (Denore), centro L'Airone.

Fonte: La Nuova Ferrara. Ed. Nazionale del 14/06/2007

4. NOTIZIE IN PRIMO PIANO

25-26 ottobre 2007

Laboratorio formativo "Sessualità e adolescenza"

Il laboratorio formativo si propone di favorire l'acquisizione di competenza utile per comprendere ed accogliere la domanda sessuologia e in modo particolare quella adolescenziale.

Formatore: Dott. Filippo Nicolini (sessuologo)

Target: Insegnanti delle scuole medie inferiori

Sede: Cento – Fondazione Zanandrea

Resp. Corso: P. Giacometti (SerT) e C. Chirico (Spazio Giovani)

14 novembre 2007

Verifica ispettiva di prima sorveglianza per la norma ISO 9001:2000 certificazione del Sistema di Gestione Qualità dei SerT

A distanza di un anno dalla verifica di rinnovo della certificazione è stata programmata in collaborazione con l'Ente di certificazione Uniter la visita ispettiva di prima sorveglianza che si effettuerà per l'analisi documentale del SGQ presso la sede amministrativa di Ferrara in Via F. del Cossa 18 a Ferrara, per quanto riguarda le attività di servizio presso il SerT di Copparo.

I Valutatori saranno la Dott.ssa Silvia Trivini (responsabile) e il, Dott Paolo Gardenghi.

1 dicembre 2007

Giornata Mondiale contro l'Aids

L'U.O. SerT Centro Nord dell'Azienda Usl e l'Azienda Ospedaliera di Ferrara in occasione della Giornata Mondiale contro l'Aids organizzeranno un Convegno che affronterà i temi della prevenzione focalizzando gli interventi sugli stili di vita e l'attività sessuale negli adolescenti e nella popolazione adulta e sui rischi associati al consumo di sostanze psicoattive.

Il convegno sarà arricchito anche dalla rappresentazione dei racconti di chi ha utilizzato i servizi pubblici (SerT e Spazio Giovani).

*Comitato Scientifico: Luisa Garofani, F. Ghinelli, P. Bassi, L. Sighinolfi
(Seguirà programma della giornata)*

Pag. 14 di 14

Sertnews

è un periodico di informazione a cura dell'Osservatorio Epidemiologico Dipendenze Patologiche
dell'Azienda USL di Ferrara, via F. del Cossa, 18 – 44100 Ferrara.
Tel. 0532 233719 - osservatorio.sert@ausl.fe.it

On line sulla pagina web dell'Osservatorio

<http://intranet.ausl.fe.it:8080/intranet/staff-servizi-centrali/area-programma-dipendenze-patologiche/u-o-ser-t/osservatorio>

<http://www.ausl.fe.it/staff-servizi-centrali/area-programma-dipendenze-patologiche/u-o-ser-t/osservatorio>